



CONFINDUSTRIA

Audizione X Commissione
Attività Produttive, Commercio e Turismo
Camera dei Deputati

**Schema di Decreto Legislativo recante disposizioni
per l'attuazione della Direttiva (UE) 2019/692, che
modifica la direttiva 2009/73/CE relativa a norme
comuni per il mercato interno del gas naturale**

Febbraio 2020



Signor Presidente,

Gentili Onorevoli,

Vi ringrazio dell'invito alla presente audizione, nella quale sarò lieto di rappresentarVi le **priorità** e gli **interessi** dei **settori industriali italiani** in merito al **sistema del gas**, partendo proprio dalle prospettive inerenti il **recepimento** della **Direttiva 2019/692** che modifica la cosiddetta "Direttiva Gas" 2009/73, relativa a **norme comuni per il mercato interno del gas naturale**.

A nostro avviso, questo ciclo di audizioni può rappresentare un momento di riflessione importante per valutare il **ruolo strategico del gas naturale all'interno del processo di transizione energetica del Paese**, come previsto dal Piano Nazionale Integrato Energia e Clima.

Considerando tali presupposti, la presente audizione è stata strutturata in due parti, distinte ma correlate, la prima relativa alle considerazioni di Confindustria in merito allo schema di recepimento della Direttiva 2019/692 e la seconda tesa a delineare il ruolo e le possibili linee di sviluppo per il settore del gas nei prossimi anni.

Parte 1: Lo Schema di recepimento della Direttiva 2019/692

Si ritiene che il presente **schema di Decreto Legislativo** **rispecchi fedelmente l'intento della Direttiva 2019/692** e **non si ravvisano particolari profili di rischio in merito alla possibilità da parte del Governo di derogare dall'applicazione dei principi generali** (in particolare accesso a terze parti, unbundling e regolazione tariffaria) **ai gasdotti esistenti provenienti da Sud che arrivano in Italia** (TMPC dalla Tunisia e Greenstream dalla Libia), come previsto dalla Direttiva stessa.

Per inquadrare correttamente l'intervento della Commissione Europea nel modificare la Direttiva 73/2009, si ritiene però necessario ricordare le ragioni di questo processo, avviato successivamente **alla decisione della Germania di raddoppiare il gasdotto Nord Stream** da 55 a 110 miliardi di metri cubi anno. Questa decisione comporta infatti un'ulteriore concentrazione delle forniture dalla Russia, che potrebbero arrivare a soddisfare circa la metà dei fabbisogni europei.



Il **Nord Stream II** ha trovato nella precedente **Commissione UE** uno dei suoi più **fieri oppositori**, e la **Direttiva 2019/692** cerca proprio di **ridurre i rischi per il mercato interno del gas** derivanti dallo **sviluppo di gasdotti da Paesi non appartenenti all'Unione Europea**. Il provvedimento ha principalmente l'intento di estendere i **principi della regolazione comunitaria** anche a tali **gasdotti esteri**, ovviamente nei limiti della giurisdizione dell'UE. Ciò con particolare riferimento agli **interconnettori di nuova realizzazione**, al fine sostenere il livello di **competitività del mercato interno** del gas e di non esporlo a **potenziali minacce** derivanti da un nuovo assetto delle principali **direttrici di approvvigionamento**.

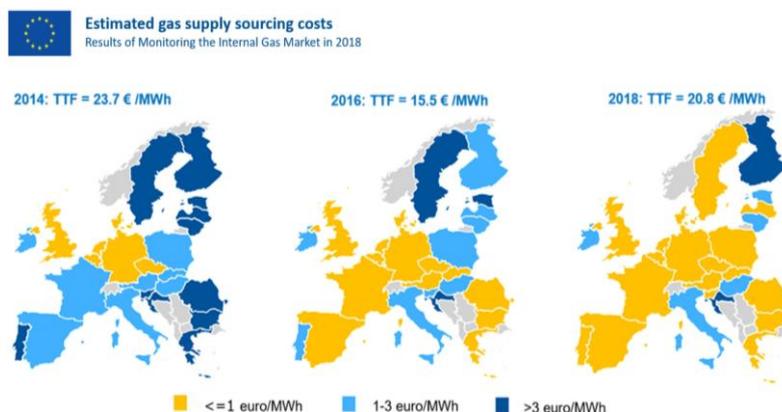
La modifica alla "**Direttiva Gas**" ha pertanto posto l'accento sulle potenziali **distorsioni** che possono derivare da **strategie di importazione non armonizzate ma non si è occupata delle distorsioni insite nell'architettura stessa del sistema europeo**, ovvero legate alla mancata **integrazione dei mercati nazionali**. Le istituzioni europee dovrebbero infatti **considerare contestualmente** gli obiettivi di **sicurezza del continente** e le esigenze di **competitività dei mercati**, attraverso lo sviluppo di strutture tariffarie che promuovono l'integrazione degli stessi e di una visione strategica più ampia.

Nel corso degli ultimi anni, **l'Unione Europea ha tentato di favorire un processo di integrazione del mercato gas** definendo norme comuni fra cui il recente codice di rete per le tariffe gas "TAR Network Code". Questo provvedimento aveva l'obiettivo di armonizzare il costo del trasporto gas tra i Paesi UE, **a beneficio della sicurezza e dell'economicità degli approvvigionamenti**.

Approcci nazionalistici di alcuni Paesi nell'implementazione di queste disposizioni stanno però **allontanando** il raggiungimento di un **mercato unico dell'energia, creando piuttosto barriere tra i mercati**. Se osserviamo i dati riportati nelle figure seguenti possiamo notare, da una parte, un progressivo allineamento dei valori di mercato fra i Paesi del Centro-Nord Europa, ma, dall'altra, vediamo che **l'Italia si trova ad essere un'isola nel sistema comunitario**. Tale condizione **rischia** di divenire **strutturale nel prossimo futuro**, con lo sviluppo della **nuova capacità di importazione di gas russo**. Tutto questo avviene nonostante l'Italia si trovi in una **posizione strategica** sia sotto il profilo **geopolitico** che **infrastrutturale**. **L'Italia dispone infatti di una delle reti gas più**

affidabili al mondo ed è il Paese con il maggior numero di rotte di approvvigionamento in Europa: un portafoglio altamente diversificato composto da **tre rigassificatori e cinque rotte via pipeline**, a cui nel breve termine si aggiungerà il TAP. Pochi in Europa possono vantare una posizione altrettanto vantaggiosa sotto il profilo della **sicurezza degli approvvigionamenti**: basti pensare che nel 2018 ben **15 Stati Membri su 28 sono risultati importatori netti per oltre il 90% dei propri fabbisogni e il 43% dei consumi dell'UE sono stati soddisfatti dal gas proveniente da un solo Paese: la Russia.**

CONVERGENZA E CORRELAZIONE DEI PREZZI DEL GAS NEI PRINCIPALI HUB EUROPEI [FONTE ACER]



Riprendendo i principi dell'*Energy Union*, ovvero la creazione di un **mercato unico dell'energia, liquido, competitivo e concorrenziale**, dobbiamo quindi chiederci per quale motivo, all'interno della discussione che si era aperta in sede comunitaria, **il nostro Governo non sia riuscito a sollevare tali dimensioni rilevanti sul del tema della competitività del mercato**. In particolare:

- 1) L'introduzione di **nuovi principi generali per lo sviluppo di un sistema tariffario realmente armonizzato in sede comunitaria**, in grado di integrare i mercati e favorire la concorrenza e la sicurezza del sistema gas europeo;
- 2) Una **riflessione sullo sviluppo e l'ottimizzazione delle infrastrutture** promuovendo principi generali in grado di rafforzare il processo di **integrazione delle reti del mercato interno dell'Unione Europea**, premiando la diversificazione degli approvvigionamenti.

Infine, il recepimento della presente Direttiva potrebbe costituire un'utile occasione per risolvere le problematiche relative al servizio di distribuzione gas, con riferimento alle gare d'ambito per la concessione del servizio (ex legge 29 novembre 2007, n. 222), ora bloccate.



Parte 2: Il ruolo strategico del gas naturale e le linee strategiche di sviluppo

Le sfide poste dal **Piano Nazionale Integrato Energia e Clima**, riguardo gli ambiziosi obiettivi di riduzione delle emissioni climalteranti, portano a considerare il **gas naturale come uno dei protagonisti del sistema energetico nel prossimo futuro**: il **basso impatto ambientale** e l'**elevata flessibilità** ne fanno infatti il **principale alleato delle fonti rinnovabili**. In ottica sostenibile è importante sottolineare, inoltre, che al gas naturale si stanno via via affiancando i cosiddetti "**green gas**": biometano, metano sintetico e, nel medio-lungo termine, idrogeno, sfrutteranno le innovazioni tecnologiche in atto (*Power-to-Gas, Carbon Capture and Storage*, ecc.) e le infrastrutture esistenti di stoccaggio, trasporto e distribuzione presso i centri di consumo.

In Italia, il **gas naturale** è fondamentale sia per il sistema economico che per i processi industriali. I settori industriali ne hanno fatto **l'elemento base per l'efficienza e la sostenibilità, attraverso sistemi di cogenerazione** ad alto rendimento, tanto che oggi il gas rappresenta un **combustibile di fatto insostituibile per molti consumi finali nei settori manifatturieri**. Il sistema energetico nazionale ne ha fatto il principale combustibile per la **generazione elettrica**. Basti pensare che oggi oltre il **40% dell'energia elettrica** consumata in Italia è generata dagli **impianti termoelettrici a gas**, i quali determinano il **prezzo del mercato elettrico per la maggioranza delle ore ogni anno**.

La **competitività dell'Italia e dell'industria italiana** sono quindi **legate alla competitività di costo per la materia prima gas**, che a sua volta **dipende** dai livelli di **concorrenza** e di **prezzo nel mercato all'ingrosso** e dalle **componenti addizionali** del servizio di trasporto, fra cui gli **oneri parafiscali**. Ad oggi il **prezzo della commodity nel mercato italiano all'ingrosso è di circa 2 €/MWh superiore a quello degli hub del Nord Europa** e il **trattamento tariffario non favorisce la domanda industriale, premiata** al contrario in **Germania, Francia e Regno Unito**, attraverso **agevolazioni degli oneri fiscali-parafiscali**.

La **minore liquidità di gas naturale presso i gasdotti provenienti dal Sud Italia**, registrata negli ultimi anni, correlata a **logiche di approvvigionamento a lungo termine** e influenzata dal **calo della domanda post crisi**, dalla **crescita dei consumi nel Nord Africa** e dalle **tensioni** conseguenti alle **primavere arabe**, **non permette di sfruttare appieno** la nostra **posizione geopolitica di vantaggio** all'interno del **mediterraneo**. I **prezzi del**



mercato italiano all'ingrosso **non beneficiano** infatti dalla **concorrenza fra le 8 porte di accesso** che presenta il Paese **ma subiscono** invece **distorsioni causate dalle attuali forme di "pancaking tariffario" a livello europeo / comunitario**, legate alla **stratificazione** di **costi logistici** lungo le **rotte degli approvvigionamenti dal Nord Italia**, i cui **volumi** risultano **determinanti** nella **formazione del prezzo sul mercato** italiano. Questa problematica deve essere superata attraverso una **generale revisione della struttura delle tariffe di trasporto** (cosiddette tariffe "entry/exit") nei sistemi nazionali, prevedendo la **corretta applicazione di ciascuna componente di costo agli utenti di rete** che effettivamente **beneficiano della relativa infrastruttura**.

Mentre la **Germania** sta completando il raddoppio del **Nord Stream** rendendo il proprio mercato upstream sempre più un monopolio di Gazprom, **l'Italia deve inoltre rafforzare gli sforzi sulla realizzazione del Corridoio Sud**. Il gasdotto TAP ha avuto il via libera dal Governo alla fine del 2018 ed è ora in costruzione, mentre diversi progetti, come ad esempio Poseidon, risultano autorizzati ed altri, come East Med, sono in fase di sviluppo. Tutti contribuiranno a **diversificare ulteriormente gli approvvigionamenti**, incrementare la **competizione sul mercato** e valorizzare le enormi **potenzialità** delle riserve del **Mediterraneo**. In linea con il recente **accordo intergovernativo** firmato da **Cipro, Grecia e Israele** (2 gennaio 2020), che ha riconosciuto la **valenza strategica di EastMed**, appare dunque essenziale che anche il Governo italiano possa offrire un **supporto** esteso alla **realizzazione** di tale **sistema**.

In sintesi, a nostro avviso occorre che il Governo lavori a livello europeo per **eliminare le barriere nel settore del gas naturale e ampliare la competizione nel mercato**, assicurando un medesimo *level playing field* per tutti i consumatori, civili e industriali. Ciò dovrà essere operato attraverso **misure nel breve e medio termine in ambito nazionale e internazionale volte a ridurre e progressivamente eliminare i gap competitivi**, sostenendo la domanda industriale, sviluppando il mercato e promuovendo l'offerta del gas.

In conclusione, vi sottoponiamo le **cinque linee strategiche** che a nostro avviso possono **valorizzare il patrimonio italiano nell'uso del gas**, in funzione del raggiungimento degli obiettivi di **decarbonizzazione**:



1. **Rafforzare l'integrazione con il sistema elettrico**, dagli accumuli delle fonti rinnovabili, fino alla micro generazione/cogenerazione nelle abitazioni;
2. Accompagnare la crescita dei consumi di gas **nei trasporti**, sia in forma compressa (CNG) che liquida (GNL), **liberando anche le potenzialità del biometano**, attraverso la realizzazione delle necessarie infrastrutture;
3. Proseguire nello **sfruttamento efficiente delle infrastrutture esistenti** e nel loro eventuale **potenziamento**, e **diversificare fonti e rotte di approvvigionamento**, in particolare quelle del **Corridoio Sud**;
4. Favorire lo sfruttamento della **produzione nazionale di gas**;
5. **Migliorare la regolazione dei transiti all'interno dell'Europa**, per incrementare l'utilizzo efficiente della capacità esistente e per sviluppare un **mercato competitivo** altrettanto liquido quanto quello del Nord Europa, dove il dominio della Germania, con prezzi più bassi, è destinato a rafforzarsi con il raddoppio del *Nord Stream*.